

**K  
MARTIN KIPPENBERGER'S  
"THE HAPPY END OF FRANZ KAFKA'S  
AMERIKA"  
ACCOMPANIED BY ORSON WELLES'  
FILM "THE TRIAL" AND TANGIERINE  
DREAM'S ALBUM "THE CASTLE"**

# K MARTIN KIPPENBERGER'S "THE HAPPY END OF FRANZ KAFKA'S AMERIKA" ACCOMPANIED BY ORSON WELLES' FILM "THE TRIAL" AND TANGERINE DREAM'S ALBUM "THE CASTLE"

UDO KITTELMANN

Intitolata solo con la "K" maiuscola, questa mostra vuole essere un racconto, non molto diverso da una parabola, sui "moventi più oscuri della vita umana" di cui parlò Walter Benjamin in riferimento all'opera letteraria di Franz Kafka. Questi oscuri moventi sono alla base dei tre grandi romanzi incompiuti di Kafka (*Der Verschollene* o *Amerika*, *Der Prozess*, *Das Schloss*), che da soli valgono più di intere biblioteche di opere concluse. Qui i tre romanzi ricevono una conclusione o una reinterpretazione ideate rispettivamente da Martin Kippenberger con la grande installazione *The Happy End of Franz Kafka's "Amerika"*, da Orson Welles con la trasposizione cinematografica del *Processo* e dai Tangerine Dream con l'album dedicato al *Castello*. Secondo Max Brod, esecutore testamentario di Kafka, nei loro insieme i tre romanzi formano una "trilogia della solitudine". E in tal senso anche in "K" possiamo riconoscere una sorta di trittico: è una mostra che si presenta come un'opera in tre parti, o in tre registri. È paragonabile a una tradizionale pala d'altare, in cui la grande tavola centrale è costituita da *Amerika*, mentre *Il processo* e *Il castello* formano i due pannelli laterali. Tutti insieme, i tre elementi compongono una parabola delle inquietudini della vita e in fondo, come ha scritto Kafka, "tutte queste similitudini dicono soltanto che l'Inconcepibile è inconcepibile, e questo si sapeva".

Separati nel tempo e nello spazio, i tre elementi della mostra vanno a collocarsi nella sede a cui sono predestinati, trovandovi l'atmosfera più congeniale: l'installazione scultorea nello spazio scenico inondato di luce, interamente circondato da vetrate; il film dal respiro epico nella grandiosa sala cinematografica completamente oscurata; le composizioni sinfoniche in uno spazio acustico che evoca un castello fortificato. Nell'insieme, la mostra invita a inoltrarsi nei territori dell'arte, del cinema e della musica, a sentirne gli alti e bassi vibranti di vita. Ma non siamo precipitosi. Non giungiamo a conclusioni affrettate. Per una volta, osserviamo e ascoltiamo quanto più possibile.

# K MARTIN KIPPENBERGER'S "THE HAPPY END OF FRANZ KAFKA'S AMERIKA" ACCOMPANIED BY ORSON WELLES' FILM "THE TRIAL" AND TANGERINE DREAM'S ALBUM "THE CASTLE"

UDO KITTELMANN

Titled succinctly with the capital letter "K," this exhibition is to be understood as a story, not unlike a parable, about the "darkest concerns of human life," as Walter Benjamin once described the theme of Franz Kafka's literary oeuvre. That oeuvre is dominated by fragments of Kafka's three great unfinished novels—*Der Verschollene* or *Amerika*, *Der Prozess*, *Das Schloss*—which alone are worth more than entire libraries of finished novels. These three texts are perpetuated and interpreted in Martin Kippenberger's large-scale work *The Happy End of Franz Kafka's "Amerika"*, in Orson Welles' film adaptation of *The Trial*, and in Tangerine Dream's album inspired by *The Castle*. Altogether, the three novels by Kafka form the "trilogy of loneliness," according to his executor Max Brod. Seen in this light, we may also view "K" as a triptych, an exhibition that resembles a tripartite or a triple-layered picture. Its structure is therefore similar to that of a traditional altarpiece, with *Amerika* occupying the large central panel and *The Trial* and *The Castle* the side panels. The three parts can be read together as a remarkable allegory of the vicissitudes of life, or, in the writer's words: "all these parables really set out to say merely that the incomprehensible is incomprehensible, and we know that already."

Presented entirely separately from one another in the exhibition, both in space and time, the three parts are each accorded their own assigned, atmospherically predestined place. The artistic sculptural installation is set in a glass-walled, floodlit arena-like performance space, the cinematic epic in a theater completely sheltered from daylight, and the symphonic compositions in a walled, fortress-like sound space. Visitors are invited to embark on what amounts to an excursion into the realms of art, film, and music—straight into the heart of vibrant life with all its ups and downs! But please do not rush things. Do not jump to conclusions. First try to see and hear as much as possible.

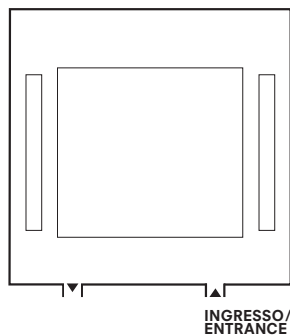
## LA MOSTRA

Il progetto espositivo, a cura di Udo Kittelmann, riunisce opere dell'artista Martin Kippenberger, del regista Orson Welles e della band di musica elettronica Tangerine Dream. Ognuno di loro, a distanza di anni, ha affrontato i temi dei tre romanzi incompiuti e pubblicati postumi di Franz Kafka – *Der Verschollene* o *Amerika* [*America* o *Il disperso*], 1912–1913; *Der Prozess* [*Il processo*], 1914; *Das Schloss* [*Il castello*], 1922 – e le differenti atmosfere secondo una propria narrativa e nuovi adattamenti.

Concepita come una trilogia di elementi coesistenti, la mostra non prevede un percorso prefissato oltre alla semplice sequenza degli edifici che si incontra camminando in Fondazione Prada. I visitatori sono invitati a sedersi sulle gradinate del Podium per immaginare le conversazioni che potrebbero avere luogo attorno a quei tavoli, oppure ad accomodarsi sulle poltrone del Cinema o della Cisterna e godersi il film e la musica finché vorranno.

I contenuti del progetto sono ulteriormente sviluppati nel libro che accompagna la mostra. La pubblicazione, custodita in un cofanetto a forma di K, raccoglie una selezione di citazioni degli artisti e di reprint di testi di vari autori e traduttori oltre al saggio del curatore, attivando connessioni dirette o possibili fra differenti ambiti di espressione e l'opera di Franz Kafka.

### PODIUM



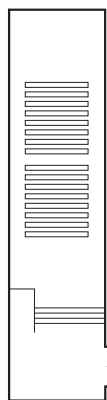
## THE EXHIBITION

Curated by Udo Kittelmann, the exhibition project brings together works by visual artist Martin Kippenberger, film director Orson Welles, and electronic music band Tangerine Dream. With years of distance, the three authors explored the themes of the three unfinished and posthumously published novels by Franz Kafka—*Der Verschollene* or *Amerika* [*The Man Who Disappeared (Amerika)*], 1912–1913; *Der Prozess* [*The Trial*], 1914; *Das Schloss* [*The Castle*], 1922—and their different atmospheres according to a personal narrative and new adaptations.

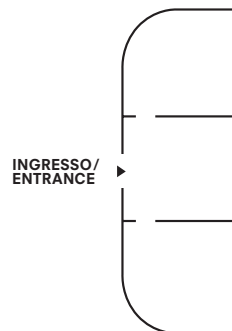
The exhibition is conceived as a trilogy—there is no suggested path other than the buildings' sequence that one encounters walking through Fondazione Prada. Visitors are invited to sit on the bleachers in the Podium and start imagining the conversations that might be taking place at the tables, and to sit in the seats of the Cinema and the Cisterna and enjoy the film and the music as long as they want to.

The contents of the project are further developed in the book that accompanies the exhibition; the publication, enclosed in a K-shaped case, contains quotes by the artists and reprints of the texts by many authors and translators, and an essay from the curator, thus activating existing or possible interactions between the different expressions and the work of Franz Kafka.

### CINEMA



### CISTERNA



## PODIUM

MARTIN KIPPENBERGER  
*THE HAPPY END OF FRANZ KAFKA'S "AMERIKA"*,  
1994

Tecnica mista (sedie, tavoli e altri oggetti), cavi elettrici, superficie verde dipinta con linee bianche, due gradinate. 30x20 m circa  
Collezione privata.

Per questa installazione anche Memphis e Collezione privata, Milano

Martin Kippenberger (1953–1997) concepisce *The Happy End of Franz Kafka's "Amerika"* ispirandosi all'ultima parte del romanzo *America* o *Il disperso*, quando il giovane Karl Rossmann si presenta presso i botteghini dell'ippodromo di Clayton per ottenere un posto in una compagnia teatrale. Nella sua installazione, Kippenberger ricostruisce l'ambientazione dei colloqui di lavoro come un campo da calcio disseminato da oltre 40 combinazioni di tavoli e sedie. Per volere dell'artista, le dimensioni dell'opera e il numero di tavoli e sedie possono variare in base alle dimensioni dello spazio espositivo. L'opera è esposta in Italia per la prima volta, con dimensioni del campo pressoché identiche rispetto alla prima presentazione al Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam nel 1994. In occasione di questa mostra, alcuni pezzi rappresentativi della storia del design italiano, selezionati in dialogo con l'Estate di Martin Kippenberger, integrano le combinazioni concepite dall'artista nel 1994.

*Cari lettori, Cari visitatori,  
A dire il vero, pochi hanno letto America di Franz Kafka fino alla fine, ma nella cerchia dei miei conoscenti qualcuno lo ha fatto e mi ha riferito che per la prima volta in un'opera di Kafka si era profilato, seppur incompiuto, un lieto fine. Pare che la storia sia questa: c'è un circo in città, che con la promessa di uno stipendio cerca risorse dinamiche, volentose, abili e sicure di sé. Mi immagino quindi che davanti al tendone del circo siano sistemati tavoli e sedie per svolgere dei colloqui di assunzione.*

*Questi colloqui dovrebbero rappresentare la mia candidatura per un impiego di esaminatore.<sup>1</sup>*

Martin Kippenberger

<sup>1</sup> Tratto da Martin Kippenberger, Jutta Koether, *B – Gespräche mit Martin Kippenberger*, Reihe Cantz, Ostfildern 1994, frontespizio.

## PODIUM

MARTIN KIPPENBERGER  
*THE HAPPY END OF FRANZ KAFKA'S "AMERIKA"*,  
1994

Mixed media (chairs, tables, and other objects), electric cables, green base painted with white lines, two bleachers. c. 30x20 m  
Private collection.

For this installation also Memphis and Private collection, Milan

In conceiving *The Happy End of Franz Kafka's "Amerika"*, Martin Kippenberger (1953–1997) drew inspiration from the last fragment of *Amerika*—in which the young Karl Rossmann, surrounded by the box offices at Clayton racecourse, applied for a job in a theater company; Kippenberger gave shape to a job-interview contest set up on a soccer field, where more than 40 table-chair combinations are displayed. At the behest of the artist himself, the dimensions of the work and the number of tables and chairs may vary according to the size of the exhibition space. The work is exhibited in Italy for the first time, with the soccer field having almost the same size as its first presentation at the Museum Boijmans Van Beuningen in Rotterdam in 1994. On the occasion of this exhibition, some iconic pieces of the history of Italian design, selected together with the Estate of Martin Kippenberger, complement the combinations conceived by the artist in 1994.

*Dear Readers, Dear Visitors,  
To be honest, Franz Kafka's book Amerika was not read to the end, but there was one person in the circle of friends who did so and who told me that, for the first time, a happy end seemed to be taking shape in this unfinished work in Franz Kafka's oeuvre. This is how it went: a circus came to town, looking for eager helpers, movers and shakers, for a fee. I could imagine tables and chairs being set up in front of the big top for the job interviews.*

*These interviews are to be considered my application for an exhibition as job interviewer.<sup>1</sup>*

Martin Kippenberger

<sup>1</sup> Excerpt from Martin Kippenberger, Jutta Koether, *B – Gespräche mit Martin Kippenberger* (Ostfildern: Reihe Cantz, 1994), frontispiece.

## CINEMA

ORSON WELLES

*THE TRIAL*, 1962

118 min

Inglese con sottotitoli in italiano

Distribuito da Filmauro

Proiettato in loop dalle 10:15 alle 18:15

Il film drammatico *Il Processo* (1962), diretto da Orson Welles (1915–1985) – che interpreta anche il ruolo dell’avvocato difensore – rispetta quasi fedelmente la trama del romanzo di Franz Kafka. Ciononostante, nella trasposizione cinematografica Welles conferisce un ruolo più attivo a Joseph K. (Anthony Perkins), scegliendo tra l’altro un’ambientazione differente per la sua tragica fine. Il film vede la partecipazione di Arnoldo Foà, Romy Schneider, Jeanne Moreau e Paola Mori.

*Josef K. fa parte di qualcosa che rappresenta il male e che a sua volta fa parte di lui. Non è colpevole rispetto alle accuse che gli vengono mosse ma è colpevole comunque: fa parte di una società colpevole e vi collabora. Ma non sono un esegeta di Kafka.*

[...] Non è mia intenzione ripetermi, ma nel mio lavoro ci sono certamente riferimenti a cose che ho già fatto in passato. Dite quello che volete, ma *Il processo* è il miglior film che abbia mai fatto. Uno si ripete solo quando è stanco, e io non ero stanco. Non sono mai stato così felice come quando giravo quel film.<sup>2</sup>

Orson Welles

## CINEMA

ORSON WELLES

*THE TRIAL*, 1962

118 min

English with Italian subtitles

Distributed by Filmauro

Screened in loop from 10:15 am to 6:15 pm

In directing his dark movie *The Trial* (1962), Orson Welles (1915–1985)—who also played the role of the advocate in the film—followed the plot almost faithfully. Nevertheless, in the transposition to cinema, Welles made the main character Joseph K. (Anthony Perkins) more active than in the novel, while also choosing a different scenario for his tragic end. The film features the participation of actors Arnoldo Foà, Romy Schneider, Jeanne Moreau, and Paola Mori.

*Josef K. belongs to something which represents evil and which is a part of him at the same time. He is not guilty of what he’s accused of, but he’s guilty all the same: he belongs to a guilty society, he collaborates with it. But I’m not a Kafka analyst.*

[...] I do not repeat myself intentionally, but in my work there must certainly be references to what I have done in the past. Say what you like, but *The Trial* is the best film I ever made. One only repeats oneself when is tired, and I was not tired. I have never been so happy as when I was making that film.<sup>2</sup>

Orson Welles



## CISTERNA

TANGERINE DREAM

*FRANZ KAFKA THE CASTLE*, 2013

69 min

Prodotto da Edgar Froese

Distribuito da Eastgate Music & Arts, Berlino

Riprodotta in loop

Edgar Froese (1944–2015), fondatore della band di musica elettronica Tangerine Dream, ha composto le 10 tracce dell’album *Franz Kafka The Castle* (2013) insieme a Thorsten Quaeschning (n. 1977). Nella loro ultradecennale carriera come pionieristici sperimentatori di musica elettronica e ambient, che li ha visti comporre anche colonne sonore per il cinema, i Tangerine Dream si sono cimentati nella traduzione in forma sonora del romanzo di Franz Kafka, creando una narrativa musicale per la storia di K. e i suoi tentativi fallimentari di raggiungere il castello.

*Sebbene Kafka non sia riuscito a finire il suo ultimo lavoro, il castello, non ne ha avuto bisogno; aveva detto tutto quello che voleva dire... È impossibile trasformare il castello in musica. Per questo non sarà mai nulla di più di un tentativo incompiuto e abortito. Se il tentativo fallisce, il fatto stesso di aver corso il rischio merita un plauso.<sup>3</sup>*

Edgar Froese

## CISTERNA

TANGERINE DREAM

*FRANZ KAFKA THE CASTLE*, 2013

69 min

Produced by Edgar Froese

Distributed by Eastgate Music & Arts, Berlin

Played in loop

Edgar Froese (1944–2015), founder of the electronic music band Tangerine Dream, composed 10 tracks for the album *Franz Kafka The Castle* (2013) together with Thorsten Quaeschning (b. 1977). Following decades of pioneering research in electronic and ambient music—as well as a few soundtracks for cinema—the band devoted themselves to translating the Franz Kafka novel into a soundscape, creating a music narrative for the story of K. and his failed attempts at reaching the castle.

*Although Kafka wasn’t able to finish his last work, The Castle, he didn’t need to; he had said everything that needed saying... It is impossible to transform The Castle into music. That’s why it will never be more than an incomplete and abortive attempt. If we fail, then at least the risk is worth applause.<sup>3</sup>*

Edgar Froese

<sup>2</sup> Brano tratto da un’intervista pubblicata in “Cahiers du Cinéma”, n. 165, aprile 1965.

<sup>2</sup> Excerpt from an interview published in *Cahiers du Cinéma*, no. 165, April 1965.

<sup>3</sup> Estratto dal libretto dell’album dei Tangerine Dream *Franz Kafka The Castle*, 2013, distribuito da Eastgate Music & Arts, Berlino.

<sup>3</sup> Excerpt from the booklet of the Tangerine Dream’s album *Franz Kafka The Castle*, 2013, distributed by Eastgate Music & Arts, Berlin.

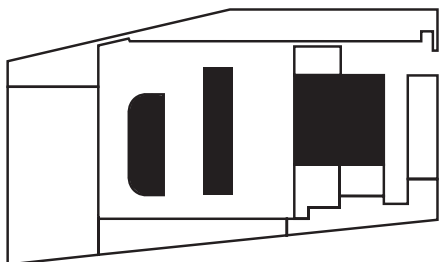
FONDAZIONE PRADA  
Largo Isarco 2, 20139 Milano

FONDAZIONE PRADA  
Largo Isarco 2, 20139 Milan

Per informazioni e visite guidate  
T + 390256662612  
visit.milano@fondazioneprada.org

Information and guided tours  
T + 390256662612  
visit.milano@fondazioneprada.org

SUPPORTED BY



**K**  
**MARTIN KIPPENBERGER'S "THE HAPPY END**  
**OF FRANZ KAFKA'S AMERIKA"**  
**ACCOMPANIED BY ORSON WELLES' FILM**  
**"THE TRIAL" AND TANGERINE DREAM'S**  
**ALBUM "THE CASTLE"**  
**PODIUM, CINEMA, CISTERNA**  
**21.2-25.10.2020**